

Parroco don A. Paolo Zucchetti
telefono: 027530325
cellulare: 3336657074
Email: donpaoloz@gmail.com

Parrocchia SS Carlo e Anna – Segrate, S. Felice
telefono e fax: 027530325
Sito internet: www.sanfelice.it
Email: sanfelice@chiesadimilano.it

23 01 2022

INSIEME

Se vuoi ricevere questa pubblicazione via mail, richiedila al seguente indirizzo elettronico:

insieme.santicarloeanna@gmail.com

III DOMENICA DOPO L'EPIFANIA DOMENICA DELLA PAROLA DI DIO



da Vita Pastorale, 12/2021 Dossier: Fede e sacramenti

UN EVENTO DI RELAZIONE

Con Dio e con la comunità: insieme per credere nella fede della Chiesa
di Paolo Tomatis teologo, docente di liturgia

C'è un modo molto comune di ragionare sul rapporto tra fede e sacramenti, che tende ad affermare, in modo preminente, un rapporto di precedenza della fede rispetto ai sacramenti. In altre parole, ci vuole la fede per celebrare e ricevere i sacramenti. Lo afferma in modo chiaro il concilio Vaticano II, là dove parla dei sacramenti che suppongono la fede, la nutrono, la irrobustiscono e la esprimono (SC 59). Anche il Documento della Commissione teologica internazionale (Cti) si muove sulla stessa linea, là dove, insieme a san Basilio, si stabilisce sì l'essenziale reciprocità tra la fede

e i sacramenti, ma ci si premura di precisare il fatto che prima viene la professione di fede che porta alla salvezza, poi subito dopo il battesimo e il sacramento che sigilla l'assenso.

Questo modo di ragionare è sicuramente corretto, ma corre il rischio di lasciare in ombra una verità importante: quella per cui i sacramenti non solo suppongono e alimentano la fede, ma pure la strutturano, la attuano e la realizzano in modo proprio. I sacramenti costituiscono il luogo singolare in cui la fede prende corpo, e ciò in virtù della loro forma liturgica.

Per lungo tempo la teologia dei sacramenti si è costituita a lato della liturgia, sostanzialmente facendone a meno. La rilettura del segno efficace della grazia è andata alla ricerca della materia, della forma e del ministro essenziali perché il sacramento si dia. Tutto il resto — cioè la ricchezza della celebrazione fatta di raduno dell'assemblea, liturgia della Parola, segni e linguaggi che accompagnano il sacramento — è stato, di fatto, ritenuto come una cornice, una preparazione o un momento esplicativo dei gesti e delle parole che contano. Il rinnovamento della teologia dei sacramenti e della liturgia del secolo scorso ha, invece, messo a fuoco il fatto che i sacramenti sono anzitutto celebrazioni liturgiche. Per mezzo dei riti e delle preghiere liturgiche, il mistero pasquale del Signore morto e risorto si svela e si dona a noi.

Al contempo, la fede non rappresenta solo il presupposto della grazia sacramentale, ma il dono stesso della grazia che ci raggiunge e ci coinvolge. Tutti i sacramenti sono sacramenti "della fede", non solo perché provengono "dalla" fede, ma anche perché conducono "alla" fede. Ciò è oltremodo evidente nel battesimo, che rappresenta il sacramento della fede per eccellenza. Ma in tutti i sacramenti si può vedere come la grazia e l'effetto del sacramento abbia a che fare con il dono della fede, non solo esigita e confessata, ma posta in atto in modo efficace.

Se si guarda al sacramento nella prospettiva della celebrazione liturgica, si vedrà che c'è molta più fede di quello che si pensa all'interno della celebrazione sacramentale. Si impara cioè a ricercare la fede non soltanto sul versante del soggetto che si accosta a ricevere i sacramenti — più o meno preparato —, ma sul versante della celebrazione stessa, nella quale si manifestano le caratteristiche fondamentali della fede cristiana ed ecclesiale.

La prima di esse ci presenta la fede come evento relazionale. Prima di essere un assenso alle verità rivelate, la fede è incontro e adesione a una persona. Il fatto che la celebrazione dei sacramenti si dia in un contesto e

in una forma di preghiera e di dialogo con Dio mostra con chiarezza il fatto che partecipando alle preghiere, alle risposte, ai canti, la fede si manifesta come relazione con il Signore. Celebrando, la fede esce allo scoperto, al di là delle nostre capacità di comprensione e riserve. La celebrazione dei sacramenti strappa dalle nostre bocche e dai nostri cuori l'*Amen* della fede, più volte, con generosità, oltrepassando le montagne dei nostri dubbi e i fossati delle nostre carenze. Nella ricchezza dei suoi linguaggi, la celebrazione dei sacramenti propone una conoscenza di Dio fatta di fiducia e di amore.

Non c'è dono di grazia senza accoglienza

Un secondo aspetto della fede, che è particolarmente congeniale alla natura della liturgia, è quello che sottolinea la dimensione corporea dell'atto di fede. In quanto evento e azione che accade nel corpo, l'atto della fede è chiamato a coinvolgere la totalità della persona, così da credere con tutto il cuore, le forze, la mente. San Paolo parla, al proposito, di una professione di fede da confessare con la bocca e da credere con il cuore (cf Rm 10,910), piegando le ginocchia nel nome di Gesù (cf Fil 2,911) ed elevando al cielo mani pure (cf 1Tm 2,8).

La celebrazione liturgica fa accadere tutto questo nella misura in cui apre gli orecchi all'ascolto e la bocca alla parola della fede, piega le ginocchia e apre le mani, sino a toccare il corpo nel gesto sacramentale. In ogni sacramento la parola si intreccia con il gesto che imprime il dono della fede. Il fatto che il gesto, così come la parola, sia essenzialmente ricevuto, esprime bene l'intreccio della grazia e della libertà che si attua in ogni sacramento. Tutti i sacramenti sono ricevuti: non ci si battezza da soli, né si prende l'eucaristia. Al tempo stesso, non c'è dono di grazia senza l'accoglienza da parte dell'uomo, che si esprime nell'*Amen* della fede.

Una ulteriore caratteristica della fede celebrata è quella della dimensione comunitaria della fede. Nella liturgia ciascuno dice «Io credo», ma lo dice insieme all'assemblea, per credere nella fede della Chiesa. È la fede della Chiesa che sostiene la fede del singolo, come risulta in modo particolare nella situazione dell'infante, battezzato nella fede professata dai genitori, dai padrini e dalle madrine, insieme alla comunità. Ogni celebrazione sacramentale mette in scena anzitutto la fede della Chiesa, prima che quella dei singoli.

In questa capacità dell'atto liturgico di suscitare e imprimere la fede, c'è il rischio di uno scarto tra la fede comunitaria celebrata nel sacramento e la fede personale professata e vissuta nel quotidiano. Là dove i sacramenti

sono richiesti per motivi di tradizione, legati alla religione popolare o civile, più e prima che in nome di una fede matura, la celebrazione rischia di essere vissuta come "cerimonia". E l'atto di fede "informe" e "implicito" di cui parla la tradizione teologica rischia di rivelarsi tanto parziale da far sorgere la domanda se sia giusto porre sulle labbra dei deboli le parole grandi della fede. La gestione pastorale del possibile scarto tra la domanda di riti e la proposta della fede rappresenta una sfida per una Chiesa né scettica e rinunciataria, né rigida e settaria, ma capace di coniugare identità e ospitalità.

APPUNTAMENTI

LUNEDÌ 24 GENNAIO - S. FRANCESCO DI SALES

h 09,00 S. Messa

h 16,45 Catechismo 4° anno

h 18,30 Mezz'ora di letture spirituali

h 21,00 In Chiesa

INCONTRI BIBLICI - GRUPPI DI ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

Terzo incontro: "Come possiamo conoscere la via?" (Gv 14,1-14)

MARTEDÌ 25 GENNAIO - CONVERSIONE DI SAN PAOLO

h 16,45 Catechismo 3° anno

h 18,30 S. Messa (fam Colombo)

MERCOLEDÌ 26 GENNAIO - SANTI TIMOTEO E TITO

h 09,00 S. Messa

h 16,45 Catechismo 2° e 4° anno

GIOVEDÌ 27 GENNAIO - S. ANGELA MERICI

h 17,00 In chiesa: Catechismo 1° anno-Gruppo2

h 18,00 Adorazione eucaristica e confessioni

h 18,30 S. Messa

VENERDÌ 28 GENNAIO - S. TOMMASO D'AQUINO

h 09,00 S. Messa

h 14,00 Gruppo preadolescenti

SABATO 29 GENNAIO

h 18,30 S. Messa vigilare (def. Mario, Lucia, Maria)

DOMENICA 30 GENNAIO - FESTA DELLA SANTA FAMIGLIA

h 09,00 S. Messa

h 10,15 S. Messa e catechismo 2°-3°-4° anno (def. Isabella)

h 11,30 S. Messa

h 18,30 S. Messa